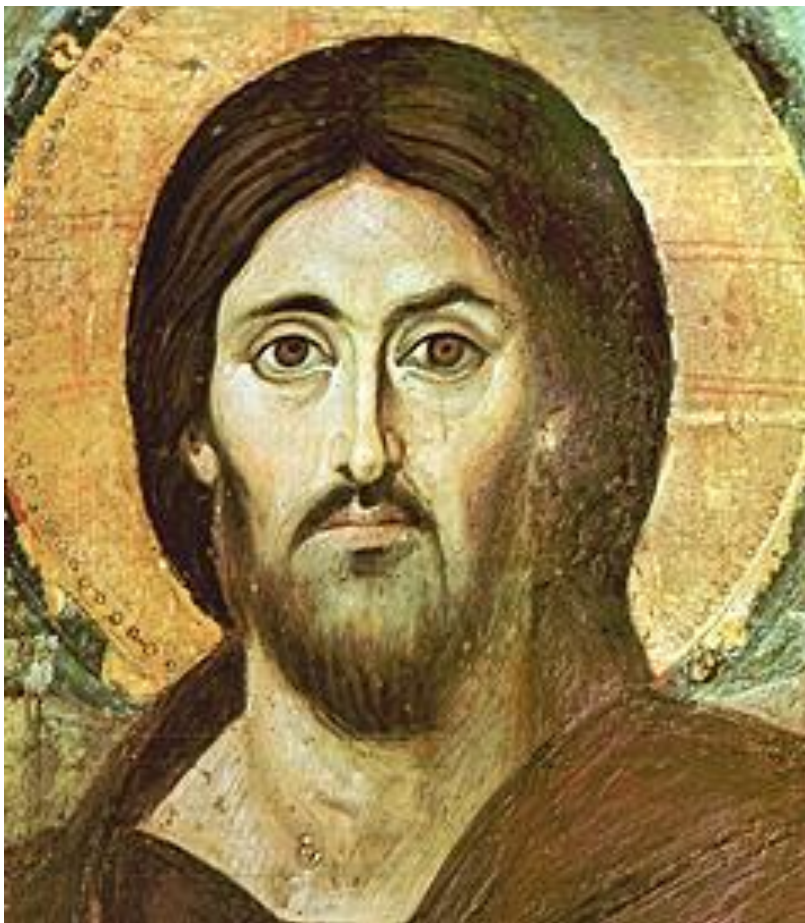


**PARROCCHIA DI SAN MARTINO V.
PP. SOMASCHI – VELLETRI**



CATECHESI
GESÙ CRISTO – INTRODUZIONE

T. Signore Gesù Cristo, tu sei la Verità!

**Illuminaci, ti preghiamo, con la grazia del tuo Spirito,
perché possiamo credere nell'amore
che è apparso in te tra noi,
e possiamo su di esso rischiare la verità della vita.**

Tu sei la Via!

**Guidaci, ti invochiamo, per i sentieri lungo i quali tu,
Re Servo per amore, ci precedi e ci accompagni,
nella grazia dello Spirito verso la casa del Padre.**

Tu sei la Vita.

**Dalla tua morte fu vinta la morte,
dalla tua risurrezione è nata la vita nuova
dell'universo riconciliato con Dio.**

**Donaci di vivere per te e di morire per te,
perché, la forza del santo Consolatore,
possiamo gloriarci della tua vita senza tramonto.**

Amen.

CHI DITE CHE IO SIA?

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Voi chi dite che io sia?».

Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Mt 16, 13-16

1. IL NOME

Cristo Gesù,
pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato **il nome**
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che **Gesù Cristo è il Signore,**
a gloria di Dio Padre.

(Fil 2, 6-11)

Gesù

Gesù è la versione italiana del nome ebraico Yeshu (diminutivo di עֲשׂוּרָה [pronuncia: Yéhošūa´]). In greco Ἰησοῦς (Iēsoûs) e in latino Iesus.

Significa "YHWH è salvezza"; «YHWH» è il tetragramma biblico e la sua esatta pronuncia è discussa, solitamente è reso con Yahweh.

Questo nome usualmente lo si fa derivare dall'aramaico (עוֹשִׂי) che è comunemente pronunciato in inglese come Yeshua. Questo nome era la forma contratta di Yehoshua, che originariamente voleva dire "Yahweh aiuta" o "che Yahweh t'aiuti".

Cristo

Cristo (Χριστός, *Christós*) è la traduzione greca dell'ebraico Messia (מָשִׁיחַ, *Mashiach*): il Messia era un inviato di Dio che gli ebrei dell'epoca attendevano, il quale avrebbe liberato il popolo di Israele e ristabilito la legge di Dio. Letteralmente la parola significa "unto", con riferimento all'unzione che nel tempo dell'Antico Testamento si faceva ai re e ai sacerdoti.

2. APPELLATIVI

Agnello di Dio

Giovanni Battista ha visto e mostrato in Gesù l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. (*Gv 1,39*)

Gesù è insieme il Servo sofferente che si lascia condurre in silenzio al macello (*Is 53,7; Ger 11,19*) e porta il peccato delle moltitudini (*Is 53,12*) e l'Agnello pasquale simbolo della redenzione di Israele al tempo della prima pasqua. (*Es 12,3-14*)

Tutta la vita di Cristo esprime la sua missione: servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Amen

Amen è una parola ebraica: in ebraico tiberiano si scrive אָמֵן ('Āmēn), in ebraico standard אָמֵן (Amen), in arabo آمين ('Āmīn): è una dichiarazione o affermazione che si trova nell'ebraico biblico e nel Corano. Significa soprattutto "certamente", "in verità".

Nella liturgia cristiana è usata come risposta dell'assemblea alla fine delle preghiere liturgiche: ha il significato di esprimere l'assentimento per ciò che si è detto e per augurio che la preghiera sia esaudita. Il suo significato si lega al concetto di affidamento.

Può essere tradotta "così è", "così sia", "in verità".

Gesù Cristo stesso è l'«Amen» (*Ap 3,14*). Egli è l'«Amen» definitivo dell'amore del Padre per noi; assume e porta alla sua pienezza il nostro «Amen» al Padre:

«Tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "si". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria» (*2 Cor 1,20*).

**Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen!**

Mt 10,45 - autodefinizione

*«Il FIGLIO DELL'UOMO,
non è venuto per essere servito, ma per SERVIRE
e dare al vita in RISCATTO per molti».*

È Gesù che parla di se stesso e si definisce:

- **FIGLIO DELL'UOMO**
- **SERVO DI YAHVÈ**
- **REDENTORE (riscattatore)**

Tre appellativi per tre missioni (o forse, meglio, per l'unica missione che è quella di salvare l'umanità):

- **UMANIZZARE LA VITA**
- **SERVIRE I FRATELLI**
- **RACCOGLIERE (riscattare) GLI ESCLUSI**

Gesù è il Figlio dell'uomo

Si può dire che è il titolo che più piaceva a Gesù: appare con grande frequenza nei Vangeli, 15 volte nel solo Vangelo di Marco.

Viene dall'A.T. Nel libro di Ezechiele indica la condizione umana del profeta:

«*Mi disse: "Figlio dell'uomo, alzati, ti voglio parlare"*» (Ez 2,1);

«*Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti"*» (Ez 2,3).

E in tutto il libro è sempre così.

Nel libro di Daniele lo stesso titolo appare in una visione apocalittica (Dn 7, 1-28), nella quale Daniele descrive quattro regni, quello dei Babilonesi, dei Medi, dei Persiani e dei Greci. Nella visione del profeta, questi quattro regni hanno l'apparenza di "**animali mostruosi**": leone con ali d'aquila; orso con tre costole tra i denti; leopardo con quattro ali di uccello e quattro teste; bestia spaventosa, terribile, con denti di ferro, che divora, stritola, con dieci corna (Dn 7, 3-8). Si tratta di regni animaleschi, brutali, disumani, che perseguitano, disumanizzano e ammazzano (Dn 7, 21 -25).

Nella visione del profeta, dopo i regni disumani, appare il Regno di Dio, che non ha un'apparenza di animale bensì quella di una figura umana, il FIGLIO DELL'UOMO. Vale a dire un Regno dal volto umano, che promuova la vita e la umanizza (Dn 7, 13-14).

Nella profezia di Daniele, la figura del *Figlio dell'Uomo* non rappresenta un individuo singolo ma, come dice egli stesso, il *popolo dei santi dell'Altissimo* (Dn 7,27). La missione del *Figlio dell'Uomo*, ossia del popolo di Dio, consiste nel realizzare il Regno di Dio come regno umano. Regno che non perseguita la vita, ma la promuove! Regno che umanizza le persone.

Presentandosi ai discepoli come *Figlio dell'Uomo*, Gesù assume come sua questa missione che è la missione di tutto il popolo di Dio. Realizzare il Regno umano e umanizzante è ciò che Gesù fece e visse durante tutta la sua vita. Tutto ciò che disumanizza le persone allontana da Dio. Ed è ciò che Gesù condannò, collocando la persona umana come priorità nei confronti dell'osservanza della legge («*Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*» Mc 2,27).

E nell'ora in cui venne condannato dal Sinedrio, Gesù si attribuì questo titolo. Quando gli venne chiesto se era il “Figlio di Dio” (Mc 14,61), egli risponde: “Sì Io Sono, e vedrete il *Figlio dell'Uomo* seduto alla destra del trono dell'Altissimo” (Mc 14,62). Proprio per questa affermazione fu messo a morte dalle autorità.

Gesù è il Servo di Yahvè

Per Gesù il Figlio dell'Uomo è colui che realizza la missione del *Servo di Yahvè*. Nelle tre volte in cui predice la sua passione e morte, Gesù si orienta sulla profezia del Servo di Dio, così come viene descritto nel libro di Isaia (Is 42; 49; 50; 52), e la applica al Figlio dell'Uomo (Mc 8,31; 9,31; 10,33).

In precedenza, si è fatto un accenno sul significato della parola *Messia*. Ma al tempo di Gesù quale Messia aspettavano i Giudei?

Secondo le diverse interpretazioni delle profezie, alcuni aspettavano un Messia *Re* (Mc 15, 9.32); altri un Messia Santo o *Sommo Sacerdote* (Mc 1, 24); altri un Messia *guerriero* sovversivo (Lc 23, 5; Mc 15, 6); altri un Messia *Dottore* sapiente nella Legge (Gv 4, 25; Mc 1, 22.27); altri ancora un Messia *Giudice* (Lc 3, 5-9; Mc 1, 8); altri un Messia *Profeta* (Mc 6, 4; 14, 65).

Ciascuno secondo il proprio interesse o classe sociale, guardava con speranza verso il Messia, costringendolo dentro le proprie aspettative e desideri.

Nessuno si aspettava un Messia *Servo*, se non una categoria di persone di cui non rimane traccia. Si tratta degli *anawim*, i poveri di Yahvé, gli unici a capire che la speranza messianica è legata al *servizio* del popolo di Dio verso l'umanità.

L'origine dei quattro cantici del Servo di Dio risale ad un gruppo di discepoli e discepoli di Isaia che vivevano in esilio a Babilonia, intorno al 550 a.C. Come per *Figlio dell'Uomo*, anche il *Servo di Dio* era una figura collettiva, che indicava il popolo in schiavitù, popolo descritto da Isaia come un popolo “oppresso, sofferente, sfigurato, senza nessuna apparenza di

bellezza per attirare gli sguardi, schiavo, maltrattato, ridotto al silenzio, ricoperto di piaghe, evitato dagli altri come fosse lebbroso, condannato come un criminale, senza nessuno che difendesse la sua causa” (Is 53, 2-8).

Questo popolo-servo è descritto come quello che “non grida né fa udire in piazza la sua voce, non spezza la canna incrinata e non spegne il lumino dalla fiamma smorta” (Is 42,2). Ossia gente che perseguitata non perseguita, oppressa non opprime, schiacciata non schiaccia gli altri. Questo atteggiamento resistente del *Servo di Yahvè* è la radice della giustizia che Dio. Per questo egli chiama il popolo ad essere suo Servo, con la missione di irradiare questa giustizia nel mondo intero.

Gesù assume questa missione e percorre la Giudea e la Galilea per aiutare il popolo a scoprire, insieme a lui, questa missione di *Servo di Dio*. Egli ci rivela il volto di Dio che ci attrae e ci indica la via del ritorno a Dio.

Gesù è il Redentore

È una delle espressioni più antiche usate dai primi cristiani per esprimere quello che Gesù significava per la loro vita.

La parola ebraica corrispondente è **Go'el**, il parente più prossimo, il riscattatore. Nell'A.T. (Lv 25), se qualcuno del popolo, a causa della povertà o dei debiti, perdeva la terra o era venduto come schiavo, il parente più prossimo (appunto il *go'el*) doveva dare tutto ciò che poteva per riscattarlo.

Per i primi cristiani, Gesù è il parente più prossimo, il fratello maggiore che dona tutto quanto è suo, che svuota se stesso per riscattare i suoi fratelli e sorelle, vittime della schiavitù della legge, del razzismo, dell'ideologia politica, di una religione opprimente, in modo da poter vivere nuovamente in fraternità.

Il tempo di Gesù, nel nome della legge di Dio, molta gente era esclusa ed emarginata. Gesù, a partire dalla sua esperienza di Dio come Padre, denuncia questa situazione che nasconde il volto di Dio ai piccoli (Mt 23, 13-36). Come parente prossimo, Gesù accoglie quanti non erano accolti e nella sua nuova famiglia accoglie quanti la religione o il governo disprezzavano o escludevano: *gli immorali*, prostitute e peccatori pubblici (Mt 21, 31s; Mc 2,15; Lc 7, 37s; Gv 8, 2-11); *gli eretici*, pagani e samaritani (Lc 7; 17; Mc 7; Gv 4); *gli impuri*, lebbrosi e posseduti (Mt 8; Lc 11; 17; Mc 1, 25-26); *gli emarginati*, donne, bambini e malati (Mc 1, 32; Mt 8, 17; Lc 8, 2); *i collaboratori* con il potere romano occupante, pubblicani e soldati (Lc 18; 19); *i poveri*, il popolo della terra e i poveri senza voce e autorità (Mt 5, 3; Lc 6, 20.24; Mt 11, 25-26).

Tutte queste persone hanno fatto l'esperienza di essere "riscattati" da Dio per mezzo di Gesù, il primogenito di molti fratelli (Col 1, 15; Ap 1, 5). Gesù compie per queste persone il suo dovere di *Go'el*:

«Egli mi amò e diede se stesso per me» (Gal 2,20);

«Si fece schiavo, si svuotò per arricchirci della sua povertà» (2Cor 8, 9).

È Paolo che parla, uno dei "riscattati" per eccellenza.

Nel N.T. ci sono una serie di vocaboli che si radicano nell'idea del *Go'el*: liberatore, redentore, salvatore, consacrato, unto, avvocato, paraclito, difensore...

Presentandosi come *Go'el*, riscattatore dei fratelli e delle sorelle esclusi dalla comunità, Gesù rivela il volto di Dio come Padre che accoglie tutti e si prende cura degli abbandonati.

Conclusione

Fu attraverso la finestra di questi tre nomi, tratti tutti dall'A.T., che i primi cristiani guardavano Gesù.

Il *Figlio dell'Uomo* si caratterizza per la sua *umanità*; il *Servo di Dio* per il suo *servizio*; il *Redentore* per l'*accoglienza* degli esclusi. **Umanizzare, servire, accogliere**, sono i tre tratti principali attraverso i quali Dio ci rivela il suo volto in Gesù e ci attrae a sé. Sono i tratti che si aiutano a capire Gesù come Figlio di Dio.